



L'appello delle volontarie Vincenziane alla città e alle istituzioni

La casa di accoglienza per le donne è chiusa da settembre: «Aiutateci»

di Massimo Sechi

Sassari Da settembre dello scorso anno la Casa di accoglienza San Vincenzo per le donne, e i loro figli, in situazione di disagio sociale e abitativo, è chiusa e non può fornire un servizio essenziale svolto in tanti anni in città. «Non abbiamo le risorse economiche per poter far fronte alle spese» afferma Antonietta Sanna, la presidente del gruppo di volontariato vincenziano che ha in gestione la struttura di via Maddalena dal 2006.

«Non stiamo parlando di cifre altissime ma di quelle strettamente necessarie per poter pagare un custode che si occupi della guardiana notturna e le spese per le bollette e per comprare i prodotti che servono per la pulizia. Di tutto il resto – prosegue Antonietta Sanna – ci siamo sempre occupate noi del

gruppo vincenziano. E così siamo disposti a fare anche nel futuro, garantendo l'accoglienza alle donne, il nostro sostegno e la nostra affettuosa vicinanza, per sopperire ai loro bisogni di natura materiale ma anche affettiva». Per quasi 17 anni la struttura di via Maddalena è stata un punto di riferimento indispensabile per donne senza fissa dimora, vittime di disagio sociale e abitativo, ma spesso anche di violenze domestiche. L'unico ostello femminile di prima accoglienza della città era stato inaugurato nel 2006 in uno stabile di proprietà del Comune e dato in comodato d'uso al gruppo vincenziano. Nove posti letto dislocati in tre piani che hanno permesso a decine e decine di donne, e ai loro figli, di avere un posto dove trascorrere la notte. E dal 2011 fino al 2018 lo stesso gruppo di volonta-

rie aveva aperto anche Casa Elena, un'altra abitazione che consentiva alle donne di non dover stare per strada durante il giorno. Insomma, un servizio che funzionava e che andava avanti grazie a risorse recuperate partecipando a bandi regionali o comunali su fondi comunitari.

I problemi iniziarono nel 2020 con il Covid. «Come tante altre realtà abbiamo dovuto chiudere nel momento più grave della pandemia – dichiara la Presidente – ma già i fondi scarseggiavano e la riapertura è avvenuta nel maggio del 2021 grazie anche alla partecipazione ad un bando della **Fondazione con il Sud** che ci ha permesso di andare avanti fino a tutto il 2022. Nel gennaio del 2023 ha iniziato a porsi con più forza il problema della mancanza di un custode notturno, attività che era stata svolta da uno dei volontari,

oramai però impossibilitato a proseguire».

Uno spiraglio si era aperto nel luglio dello scorso anno e per un mese la struttura aveva riaperto ma a settembre c'è stata la nuova chiusura che lascia la città senza un riferimento importante. «Non vogliamo fare polemiche, ma segnalare solo l'importanza di quello che avevamo creato e che senza risorse economiche non può andare avanti. Chiediamo alle istituzioni e alla città di aiutarci ad aiutare le donne che si trovano in situazioni di difficoltà. Vorremmo che venissero programmate in via strutturale e permanente risorse destinate a sostenere stabilmente la Casa di San Vincenzo. Tra l'altro le spese che devono essere sostenute dal Comune per affrontare eventuali situazioni di emergenza sono ben più alte di quelle che servirebbero per mandare avanti la nostra struttura» conclude Antonietta Sanna.



La prima chiusura era arrivata con il Covid e poi le difficoltà finanziarie sono diventate insostenibili

Il centro destinato alle donne e ai loro figli si trova in via Maddalena

«Non abbiamo le risorse economiche per far fronte alle spese legate a un custode notturno, alle bollette e alle pulizie»

